

Pacchetto giustizia

perire della Magistratura apre un procedimento disciplinare indipendente ed autonomo da quello instaurato dalla giustizia ordinaria. In caso di doio o colpa grave del soggetto inquisito, il Csm emette una sanzione disciplinare e una sanzione accessoria risarcitoria del danno. Il risarcimento non può superare il terzo dello stipendio annuo del magistrato ritenuto colpevole. Se, nel frattempo, non è ancora intervenuta la sentenza del tribunale civile, il Consiglio superiore conferma soltanto la sanzione disciplinare, mentre la fissazione del risarcimento attenderà la pronuncia della sentenza civile e seguirà meccanismi automatici di meccanismo ancorati all'articolo del danno e alla gravità del fatto. Per comportamenti abnormi s'intende una grave ed evidente violazione delle leggi o un grave ed evidente travisamento del fatto oggetto d'indagine o di giudizio. E fuori discussione invece l'interpretazione del diritto o la ricostruzione e la valutazione del fatto.

Nei poteri cui la maggioranza è approdata scorpora la rivista dello Stato nei confronti del magistrato. Era questo il punto più contestato dall'Associazione dei magistrati che ieri - presenti il presidente Adolfo Beria d'Argentine e il segretario Enrico Ferri - è stata ricevuta dalla commissione Giustizia del Senato.

Infatti, il disegno di legge del governo prevedeva un meccanismo di questo tipo: chi al rinvio leso poteva far causa allo Stato e, in caso di doio o colpa grave del magistrato, lo Stato avrebbe risarcito il danno in sede civile. Dopodiché, in base al presupposto che i comportamenti dei magistrati che hanno causato danni al cittadino sono illeciti disciplinari, sarebbe iniziato il procedimento davanti al Csm. In caso di sanzione disciplinare, poteva essere convalidata anche una sanzione pecuniaria accessoria non superiore ad un terzo dello stipendio mensile del magistrato inquisito. Entro tre mesi dalla pronuncia del Csm, il ministro della Giustizia poteva, infine, aprire un'azione di rinvio dello Stato nei confronti del magistrato citandolo in giudizio davanti al tribunale civile. L'entità della rinvio non avrebbe potuto comunque superare il terzo dello stipendio annuo.

Giuseppe F. Mennella

Conferenza energia

atri e le contrapposte manovre elettorali dei gruppi di maggioranza, le esortazioni a riserve mentali sull'opportunità stessa di una conferenza sottratta ai giochi partitici hanno provocato troppi rinvii, hanno fatto pesare preclusioni immotivate, hanno ristretto l'ampiezza del dibattito.

La conferenza energetica, come è noto, era stata proposta dall'unanimità delle Camere. Ma la fase preparatoria è stata punteggiata da continui contrasti nel governo e nella maggioranza. Ne è nata una catena di rinvii della data del suo svolgimento: un primo slittamento a dicembre, un secondo a gennaio, un terzo a marzo, poi parzialmente rientrato sotto le pressioni dell'opposizione di sinistra. Il penultimo ha voluto soprattutto evitare che la commissione parlamentare (sono sei deputati e altrettanti senatori, in rappresentanza di tutti i gruppi) assumesse davvero un ruolo formale di garanzia nella preparazione della conferenza, rispetto al comitato ministeriale.

Così, inaspettata la segreteria del Pci, la «rappresentanza» parlamentare «non ha potuto svolgere la funzione che le era stata affidata dai presidenti delle Camere». Anzi, «di fatto, della gestione si è reso interamente responsabile il comitato dei ministri nella sua collegialità» (sono una dozzina i dicasteri chiamati all'organizzazione della conferenza, oltre allo stesso presidente del Consiglio). Perciò - continua il comunicato - «assurdo e strumentale è il tentativo di attribuire al Pci la responsabilità di decidere sullo svolgimento o meno della conferenza. Questa responsabilità è del governo».

Proprio l'altro ieri, il ministro dei rapporti con il Parlamento, il repubblicano Oscar Mammì, aveva sostenuto che l'appuntamento rischiava di saltare «solo se, oltre ai radicali e demoproletari, altre forze parlamentari, soprattutto quelle che l'hanno promossa, riterranno opportuno non farla».

E ormai noto che Lega ambiente, Italia nostra, Wwf, Amici della terra e Greenpeace Italia hanno deciso di non partecipare alla conferenza e di censurarne l'impostazione. Di questo rifiuto delle associazioni am-

bientaliste, il Pci si dichiara appunto rammaricato, perché deliberato «nonostante che i comunisti si fossero impegnati per far accogliere molte loro proposte sullo svolgimento dei lavori, ottenendo anche risultati concreti» (dal maggior numero di comunicazioni affidate a scienziati e tecnici indicati dal «cartello dei Verdi» alla possibilità di interventi «liberi» integrativi). Mentre la scelta annunciata dal «verdismo» di far correre quei rischi già detti.

Oggi, comunque, secondo la segreteria del Pci «non sono stati nuovi rinvii per decisioni che urgono sulle scelte energetiche del paese. E la stessa prospettiva del referendum antinucleare (ammessa dalla Corte costituzionale) richiama le forze politiche, sociali e culturali a un impegno per indicare scenari, opportunità e rischi per il futuro. Il Pci sottolinea il valore di questa iniziativa, che si svolge in modo più consapevole». Dunque, «nonostante questi giudizi severamente critici, il Pci sottolinea il valore di questa iniziativa, che si svolge in modo più consapevole».

Fin qui la presa di posizione comunista. Attorno alla riunione di ieri a Montecitorio dei comitati parlamentari e dei ministri Zanone Mammì sono fioriti numerosi commenti, di vario tenore.

Il ministro dell'Industria ha detto che «tra pochi giorni saranno pronte le relazioni dei tre comitati guidati da Leopoldo Elia (aspetti giuridici e istituzionali), da Enri (aspetti economici e tecnologici), da Umberto Veronesi (sanitari e ambientali). E per dopodomani sarebbe anche ipotizzabile il consenso «univoco» del lavoro della conferenza, la più ampia e aperta possibile». Zanone ha ribadito che «tutto quello che si poteva e doveva fare è stato fatto».

Un certo nervosismo traparpare dalle battute di alcuni esponenti della maggioranza. Così il dc Orsini mette le mani avanti assicurando che «nelle commissioni tecnico-scientifiche non si sarebbero finora «registrate defezioni». Il liberale Facchetti sostiene che si «verrà assicurato il loro mestiere quando si tratta di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma sbaglierebbero quando pretendono di far politica».

Mentre Mammì, di fronte all'assenza dei «verdi», se la cava dicendo che «ognuno ha gli ambienti in casa propria». E il socialdemocratico Paganò giura invece che al rifiuto degli ambientalisti si potrà rimediare «invitando ad esprimersi le voci che appartengono a quell'area, che nessuno deve credere di «monopolizzare».

Dichiaratamente polemico è Marco Pannella, proprio con le associazioni ambientaliste (e anche col suo partito, sembrerebbe). Ha detto infatti di non essere sicuro che la decisione dei «verdi» (stiano essi dell'Arcipelago, del Pr o di Dp), di disertare la conferenza «sia buona», perché «consentire di relazioni filiculate non fanno una conferenza nucleare di per sé». Altrimenti - insiste Pannella - «il Pr non sarebbe dovuto andare alla conferenza sulla giustizia, a Bologna, o lo stesso al convegno dei cacciatori». Se la conferenza energetica non coincidesse con il congresso radicale, «ci sarei andato» - conclude - «per sentire e per guardare in faccia i nuclearisti di regime (non quelli in buona fede), per mettere alla prova la stampa».

Infine, si dice dispiaciuto per l'assenza degli ambientalisti anche il presidente dell'Enel Umberto Colombo. Ma aggiunge subito che nella preparazione della conferenza è stato compiuto «un grande lavoro di alto livello scientifico, anche con il contributo dei «verdi». Le polemiche e i rinvii di questi mesi, in ogni caso, secondo l'Enel «limitarono la presenza di esperti stranieri a Roma. Alcuni (da Francia, Gran Bretagna e Usa) avrebbero già comunicato che non verranno più».

Marco Sappino

Campagna di stampa

do un accordo fallace che è costato 27 incontri. Quest'accordo non è suscettibile di riddiscussione. E se a Roma trovasse l'altro «duellante» Paride Batini, al tavolo dell'incontro? D'Alessandro gli dice: «Spetta al governo convocare le parti». Storce il naso ma accetta. Insomma di guardare in faccia anche i «consigli» (esautorati) dei portuali. Non solo, fa capire che si potrebbe trovare una solu-



GENOVA — Paride Batini è tornato al lavoro sulle banchine

zione anche per quei dirigenti della Compagnia che dovrebbero entrare negli organismi del Consorzio del Porto. D'Alessandro fino a ieri voleva che si discutessero dalla Compagnia dei portuali, ora sembra dire che è possibile trovare una soluzione e lasciarsi «soci» della Compagnia. Soci in prestito. «Una soluzione da studiare, e che vada bene al Consorzio, al sindacato e alla Compagnia», insomma. Ma non poteva farle prima questa «apertura» (se tali sono) e non calpestare invece con il commissariamento i tentativi di mediazione del prefetto Corsaro e del presidente della Regione Magnani?

Ora tra l'altro c'è qualcuno molto autorevole che mette in discussione la legittimità dell'atto di commissariamento. Il professor Guido Zangari, ordinario di Diritto del lavoro a Milano, ha scritto un articolo su «Il Giornale» intitolato «Falsa applicazione delle norme», di «eccesso di potere». Un bel scontro. E Donatella Turtura (Cgil) in un articolo per «Rassegna sindacale» spiega che tra i «veri d'accusa» contro la Compagnia, nelle 12 cartelle che motivano il commissariamento ce sono anche due sindacati (la Cisl e la Uil, ndr). Tutto questo fa capire che nell'«insistere» il sindacato è colpito, al di là delle apparenze da questa torbida vicenda.

Abbiamo detto «torbida»? Sì, abbiamo detto «torbida». Solo facendo riferimento a questo aggettivo è possibile dar conto di alcune inquiete notizie relative alla «campagna informativa» scatenata in questi giorni attorno al porto di Genova e, soprattutto, contro i portuali della Compagnia, additati al mondo come una sordida corporazione intesa a dilapidare il porto. Il 16% della campagna sarebbe costata 600 milioni - la cifra è stata

fatta diverse volte in questi giorni e mai smentita - ed è stata organizzata da una società di pubbliche relazioni americana con sede a Milano, la «Bill and Knowlton». Il prezzo stabilito non è fondato sulla tipica parsimonia ligure. Ecco alcune cifre: una conferenza stampa 25 milioni, un comunicato stampa 3 milioni, una intervista dal 30 ai 40 milioni, l'insediamento di un ufficio stampa permanente, due milioni al giorno. Chi tira fuori questi milioni? I famosi «utenti del porto», cioè armatori, spedizionieri, agenti marittimi. E, guarda un po' il caso, agendo in piena sintonia con Roberto D'Alessandro, tanto è vero che c'è stata una riunione a metà dicembre presso Palazzo San Giorgio dove ha sede il consorzio del manager. La cosa però che più desta indignazione è che tra i «finanziatori» di questa «campagna» ci sarebbero i «camilli» (i camorristi) della Federazione italiana ai mamenti di linea. E la federazione che raggruppa Pinnare, Tirrenia, Italia, tutta roba pubblica, tutti soldi nostri, di cittadini italiani, gettati in una sporca vicenda.

Un altro aspetto davvero stupefacente è incredibile di questa «operazione verità» è la «filosofia» consigliata agli «estensori». Il tono, si raccomandava, «deve essere sempre autorevole», bisogna dare il senso «che le cose sono cambiate». «Dulcis in fundo», uno dei prodotti principali di questa campagna è una indagine Doxa tra i genovesi anticipata proprio ieri da D'Alessandro, ma che verrà meglio illustrata oggi. Essa ha stabilito che il 60% dei cittadini concorderebbe con il manager che ha decretato il commissariamento, il 16% sarebbe contrario.

Bruno Ugolini

Dissidenti Urss

nenti del governo sono contrari alla revisione del codice penale, ha detto in sostanza il portavoce. «Qualcuno pensa che la legge dovrebbe essere più severa», ma la revisione del codice penale, ha assicurato Gherasimov, continuerà.

La notizia dell'amnistia limitata è stata accolta con soddisfazione a Washington. Il Dipartimento di Stato americano esorta Mosca a continuare su questa strada e a liberare tutti coloro «che restano ingiustamente confinati». «Per i dissidenti passi positivi», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman, sono in grado di favorire il miglioramento delle relazioni Usa-Urss. Con quella dei dissidenti, Mosca ha annunciato anche un'altra «liberazione», è quella del Dottor Zivago di Pasternak: dopo decenni di censura il romanzo sarà la sua comparsa in Unione Sovietica. A pubblicarlo, a puntate e assicurandogli «una grande tiratura», sarà la diffusissima rivista politico-culturale Novyj Mir.

La notizia dell'imminente «riabilitazione» del romanzo era nell'aria da tempo. Dopo l'intervento dell'autorevole critico sovietico Lichaclov, che sosteneva la necessità di far riemergere «dal nulla» il romanzo,

Killer camorristi

proiettile nello stomaco. Compiuta la loro missione di morte, i tre killer si allontanano veloci avvolti in una nuvola di polvere. Chi sono? Chi ha armato la loro mano? Al momento soltanto ipotesi ed un'unica certezza, la camorra ha voluto rimarcare fragorosamente la sua presenza nella grandiosa opera di ricostruzione che sta trasformando il volto della città.

In via Stadera, a ridosso di quel grattacielo che fu raso al suolo dal terremoto provocando la morte di cinquantadue persone, il consorzio Cr8 deve costruire 232 nuovi alloggi. Concessionaria dei lavori è una società di Trento, la Volani, ben nota ai cronisti per essere stata protagonista di uno scandalo del dopo terremoto in Irpinia. La ditta trentina ha appaltato a sua volta il lotto ad una piccola cooperativa bianca di Augusta, la Cma. Ma da tempo la costruzione delle case per i senza tetto procede con una lentezza esa-

spante; la Volani e la Cma infatti sono in contrasto tra di loro. La cooperativa siciliana vanta nei confronti della Volani un credito di oltre un miliardo e mezzo, pertanto in attesa di essere pagata dalla società trentina ha sospeso da tre mesi il salario agli operai. Questi hanno ugualmente continuato a lavorare finché una settimana fa, stanchi di aspettare, hanno incrociato le braccia. Una storia insomma di lentezza burocratica, inefficienza, contrasti di interesse tra i costruttori. Ieri infine l'aggressione.

Le ipotesi al vaglio degli inquirenti - le indagini sono condotte dal dott. Paolo Rocco, dirigente del commissariato di Poggioreale - sono tre: una sanguinosa azione repressiva contro gli operai in lotta; un inusuale avvertimento del racket delle tangenti; un piano della camorra per scoraggiare la Cma, costringerla ad abbandonare il campo e far subentrare nell'appalto una ditta «controllata». Un'ipotesi quest'ultima la più inquietante ma, forse, secondo gli investigatori, la più vicina alla realtà. D'altra parte è dello scorso mese di novembre una dettagliata interrogazione parlamentare del Pci (primo firmatario Pecchioli) con la quale si sollevava il caso di una impresa napoletana, la Sorrentino, in contatto con la criminalità organizzata di stampo camorristico associata con aziende

delle Partecipazioni statali per realizzare sia una quota delle case della ricostruzione che il disinquinamento del golfo.

«Nei cantieri edili dell'area napoletana - denuncia il segretario regionale della Filica-Cgil, Giuseppe Vanacore - si respira un clima di violenza generalizzata. Gli episodi di intimidazione verso lavoratori e sindacalisti, purtroppo, sono spesso all'ordine del giorno. Tuttavia non si era mai registrato un atto di violenza simile. I killer sono stati pagati da qualcuno, difficile dire da chi».

Luigi Vicinanza

Direttore
GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. P. A. di Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4889

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
00185 Roma, via dei Taurini 19 - Telef. centrale 4950381 2 3-4-8 4951281 2 3-4-8 - Tele. 03481 - 20182 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440

N. 1 G. (Nuove Industrie Giornali) S.p.A.
Via dei Palazzi, 6 - 00185 Roma

CONTA SULLA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI SAVA

Su tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e i Succursali, fino al 28 febbraio potete contare su un risparmio del 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. In che modo? Con un esempio. Vi piace la PANDA YOUNG? La ritirate subito e, pagandola in 47 rate mensili da L. 188.000, risparmiate L. 943.000. Vorreste invece la UNO 60 L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, risparmiate L. 1.265.000. Preferite una REGATA 100L? Ecco che il vostro risparmio, con 47 rate mensili da L. 446.000, arriva a L. 2.238.000. Se poi vi occorre, per lavoro, un FIORINO JOLLY FURGOE DIESEL, con 47 rate mensili da L. 329.000, il vostro risparmio netto è di L. 1.651.000. Se invece pensate che i vostri problemi di trasporto possono essere risolti con un DUCATO MAXI Q.V. DIESEL, a conti fatti - cioè con 47 rate mensili da L. 677.000 - risparmiate ben L. 3.398.000. Le cifre parlano chiaro: in contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONTA SU UN RISPARMIO FINO A 2'000'000 CON SAVALEASING

Ecco un altro bel vantaggio: fino al 28 febbraio, SAVALEASING riduce il costo del finanziamento in vigore. Aziende, professionisti e privati possono così contare su un risparmio fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. Per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT, SAVALEASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi, conti alla mano, dovete solo scegliere la proposta più conveniente per voi.

CONTA SU UN ANNO DI SUPERBOLLO PER TUTTI I DIESEL

Nella vostra agenda di febbraio, dovete registrare anche un'altra straordinaria facilitazione FIAT per chi, se decidete di acquistare una qualsiasi autovettura diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, mettete in attivo una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Tirate le somme? Allora, d'accordo. Una FIAT a febbraio e i conti tornano.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 17/2/1987.

E' una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.



I servizi finanziari del GRUPPO FIAT

A Febbraio conta su Fiat

